

# RISORGIMENTO CREMISI

*Strategie di indirizzo associativa post COVID 19*

## PREMESSA

La presente relazione nasce per libera convinzione di stimolare il dibattito, nell'ambito dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, rivolto a dare risposte alle sfide che ci attendono post COVID 19. Il titolo **Risorgimento Cremisi** vuole essere il punto di caduta del contributo di idee dalle quali trarre le strategie di indirizzo in grado di assicurare ai bersaglieri d'Italia un avvenire migliore fatto di speranze a cui dare risposte e di progetti concreti a cui affidare le nostre certezze.

Un laboratorio culturale di elaborazione di progetti riferiti al bersaglierismo militante nell'accezione intellettualmente onesta sotto il profilo etnologico e sociologico ... e non affidato a mero tradizionalismo.

## SCOPO

Lo scopo è quello di interpretare i valori originari del bersaglierismo che, secondo la tradizione, consiste in generosità, prontezza, arditezza non disgiunta da una certa spavalderia nell'ottica di storicizzarli all'attuale società post moderna alle prese con il COVID 19.

Individuare le caratteristiche che devono possedere i dirigenti chiamati negli ambiti associativi a testimoniare la memoria. Le doti, il carisma, l'attitudine e la capacità che devono possedere per comprendere la complessità, la mutevolezza dei costumi e dell'influenza negli ambienti nei quali sono chiamati ad esercitare la loro leadership. Ove dovessero venire meno questi talenti un'associazione verrebbe a configurarsi come un'aggregazione di soci che, ricorsivamente, generando ancora più irrisolutezza, sarebbe priva di una strategia di indirizzo. L'appello è rivolto a tutti i bersaglieri in cogeno, in servizio e ai simpatizzanti.

## ANALISI

L'analisi potrebbe essere sottotitolata: <<Piumetti con le mascherine e l'Associazione Nazionale Bersaglieri a Distanza>>.

Chi regolerà in futuro i nostri rapporti sociali, di lavoro, la nostra socializzazione, insomma la nostra vita? Di sicuro ancora per qualche anno, saranno i protocolli di sicurezza sanitaria e sociale. Non ci saranno per molto tempo strette di mano, abbracci e baci: i segni dell'affetto, dell'amicizia.

Ciò, come è accaduto e sarà per tutte le attività, succederà anche per quelle associative. Allora dobbiamo immaginarci di partecipare a riunioni, a raduni, a cerimonie con le mascherine? Con i guanti protettivi e utilizzando protezioni in plexiglass? Ma soprattutto, stando distanti per quelle che sono le prescrizioni preventive sanitarie? Molto probabilmente Sì!

Oppure, più realisticamente forse saremo costretti a rinunciarci, anche per le incombenze legali e giuridiche, nonché la perseguibilità per i responsabili e i preposti, nel caso di contagi.

Sicuramente per un bel po' di tempo, non ci saranno più i congressi, le assemblee, le riunioni così come le abbiamo conosciute fino a qualche mese fa. Non che tali incontri debbano essere abortiti, perché sarebbe l'anticamera dell'estinzione dell'associazione stessa, ma per la loro futura realizzazione, certamente dovranno essere cambiate le modalità e le procedure rispetto a quelle così come le abbiamo conosciute fino a qualche mese fa. Fermo restando quelli che saranno le difficoltà, i costi, le responsabilità, l'adeguatezza ai protocolli, ci saranno anche molte difficoltà pratiche. Ciò potrebbe comportare uno sgretolamento di quelli che sono i principi, le motivazioni di fare associazione, così come l'abbiamo sempre fatta o come eravamo abituati a farlo fino ad oggi.

Si teme che le attenzioni di igiene sanitaria, che oggi siamo obbligati ad avere, dovremo ancora tenerle nel 2021, anche se sperabilmente la situazione dovrebbe andare a migliorare. Questo virus diventerà endemico e ce lo terremo in conto tra i tanti virus respiratori. Ce ne sono già 262 più i virus influenzali che fino ad ora sono stati i protagonisti delle stagioni invernali.

Questo virus si inserirà tra i tanti e il suo lavoro cercherà di portarlo a termine, cioè quello di infettare quante più persone possibili. Per un virus che ha questa capacità di contagio, i calcoli dicono che comincerà a frenare davvero quando avrà colpito il 60% o 70% della popolazione. Di lavoro ne ha da fare. Siamo destinati ad aspettare che venga metabolizzato, ancorchè con l'ausilio di un vaccino.

E poi, non dimentichiamo i limiti di mobilità, inaccettabili, che si vorrebbero imporre, nello specifico, alle persone che superano i sessantacinque anni di età. La nostra associazione, che certamente non ha molti soci al disotto di tale età, che farà? Forse potremo contestare le disposizioni, dichiarando che i "bersaglieri hanno sempre venti anni!" o potremo avere nel prossimo futuro un nuovo gruppo: Nuova Associazione Nazionale Bersaglieri a Distanza!

E già! Sarà tutto a distanza: lavoro, sport, passeggiate, spettacoli, concerti .... Lo smart working non ci lascerà, però di contro avremo comunicazioni facilitate, sarà importante la visione a distanza, la telemedicina.

Ma, ... ma l'Associazione intesa come sezioni, Presidenze è attrezzata in tal senso? Sia dal punto di vista hardware e software? Come formazione e orientamento dei preposti? ... purtroppo, no! E purtroppo, per molte realtà associative, non ci sono neanche le risorse economiche da poter destinare a tale tipo di adeguamento.

Lo stress impera e impererà, sovrano assoluto della nostra vita sospesa. La possibilità di contagio ci sta rendendo sospettosi, egoisti, nevrotici, malinconici. Ne usciremo più cattivi. Molti soci senza lavoro e senza un euro. Molto probabilmente ne vedremo delle brutte.

La storia ci insegna che eventi simili si sono già verificati nei decenni e nei secoli passati, e ci conferma della decadenza di città, della socialità, della perdita di certezze. Se non succede qualcosa di buono entro l'estate, e purtroppo le speranze sono poche, ci sarà un brutto autunno. Aziende fallite, negozi chiusi, disoccupazione dovunque, la disparità e disuguaglianza sociale. L'emergenza sociale "ucciderà" più dell'emergenza sanitaria e in questo processo negativo saranno coinvolti anche coloro che oggi si sentono al sicuro, come i pensionati o chi ha stipendi garantiti come gli statali. Ci sarà una lotta dei garantiti, che vorranno sempre più garanzie, ed i non garantiti che cercheranno di salvare il poco salvabile. Quanti riusciranno ad onorare "il bollino" ? Dovrà essere rivista la politica delle spese che non dovranno necessariamente essere routinarie, ma indirizzate a far fronte ad esigenze di natura diversa.

Il reddito disponibile da dedicare alle attività ludiche o da diporto sarà sempre meno! A proposito, tutti coloro che hanno anticipato il danaro per i raduni per il 2020 e quello di Roma, non avranno diritto a nessun rimborso, se vogliono ci sono i "voucher" o devono confermare le prenotazioni !

Si pensa abbastanza al socio inteso come prima cellula, oggi vagante, dell'Associazione, per evitare i danni economici di soci che stavano impegnandosi e si erano impegnati economicamente? Sono state salvate sufficientemente le garanzie per alcuni? Non si è stati molto veloci ed "urgenti" nel convocare Consigli, GEN con una metodica ossessiva "ad relationem" per somministrare provvedimenti sanzionatori, o imporre il rispetto dei regolamenti su singoli soci! Lenti se non addirittura irresoluti di fronte a quesiti che hanno riguardato la presa visione di verbali o informative utili per prendere decisioni di ben altra valenza prima che "i buoi scappassero dal recinto" o per evitare che venissero scaricate responsabilità su singoli bersaglieri?

Quale strategia trarne? Sicuramente con il tempo il sistema reagirà come è successo sempre, anche se verrà modificato il nostro modo di vivere, le spie di uno spostamento epocale ci sono tutte.

La domanda è: la nostra associazione sarà capace e all'altezza di affrontare tale sfida? O siamo destinati a sopravvivere con le mascherine a tempo indeterminato, che saranno utili anche per mascherare le lacune di non essere all'altezza dei tempi che viviamo? O, forse, non è venuto il tempo, vista la complessità delle ragioni di senso che ci uniscono in un teatro dell'impossibile che è divenuta la nostra società, per concentrarci su una leadership che sia all'altezza della nuova sfida epocale a cui ci troviamo di fronte, dopo quella che stiamo appena mal metabolizzando della leva obbligatoria ...o coscrizione militare? Proviamo ad individuare almeno poche ma significative direttrici su cui intervenire. Ad esempio:

## a. STATUTO E REGOLAMENTI

Il Decreto Legislativo 117/2017(Terzo settore), entrerà a pieno regime appena approvati i 24 atti previsti dei quali 11 adottati e 4 in elaborazione compresa l'istituzione del Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS). Questo comporterà l'inevitabile necessità dettata da motivi oggettivi e soggettivi dell'adeguamento dello Statuto. In particolare alcuni aspetti riguardanti il principio della democraticità. L'A.N.A , nella sua strutturazione ha già adottato per taluni settore le nuove regole del Terzo Settore e per le rimanenti è già in fase avanzata di studio. Il mutato rapporto osmotico della società civile con la società militare, dopo l'abolizione della **coscrizione obbligatoria**, popolarmente denominata *naja*, Istituita con la nascita del Regno d'Italia 1861 e inattiva, dopo 144 anni dal gennaio 2005, ha comportato la perdita di un patrimonio culturale e di solidarietà sul territorio tra la società militare e quella civile.

Peraltro al giorno d'oggi la capillarità dei mezzi di comunicazione, dei processi di intermediatizzazione e di informatizzazione della società porta a rapide e significative trasformazioni delle forme di interazione sociale. Assistiamo ad un forte impoverimento di interazione personale.

Esiste, ed è cogente, il rischio che il ruolo di ciascun socio venga interpretato con accentuato individualismo e la presunzione di essere ciascuno custode di un mandato che sfugge alle leggi della tolleranza e della umana partecipazione al bene comune.

Nel contempo si assiste, nella società, allo sviluppo di varie forme diffuse di volontariato nel campo della solidarietà dalle forti connotazioni. Tra le varie forme di mutualismo e di solidarismo un ricchissimo tessuto di associazioni ricreative e **culturali**, che estendono la loro attività dal **volontariato** alla **musica**, dal teatro allo **sport**, per finire al vertice della piramide con la Protezione Civile e la Croce Rossa.

Questi settori di interesse li ritroviamo declinati in forma diffusa e complementare nell'A.N.B.

- nel campo culturale **la stampa cremisi**, i bollettini, convegni, ecc.;
- nel campo musicale **le fanfare**;
- nel campo della solidarietà i **gruppi di Volontari** e alcuni nuclei di **Protezione Civile**;
- nel campo sportivo i **Gruppi sportivi** che si riconoscono nelle **Fiamme Cremisi**.

Realtà che i Costituenti l'Associazione d'Arma le hanno tenute ben presenti negli allegati al REGOLAMENTO DELL'ESECUZIONE DELLO STATUTO : (Allegati "I", "L", "M").

Una impostazione davvero lungimirante in quanto si è dato vita ad uno sviluppo di studi per arrivare, dopo tirocini di anni, alla stesura e approvazione del **REGOLAMENTO DELLE FANFARE** e dei **GRUPPI SPORTIVI**. Per la **PROTEZIONE CIVILE** si è prefigurato e approvato uno Statuto in parallelo a quello nazionale. In questa macedonia che tiene insieme Regolamenti e Statuti occorre fare chiarezza soprattutto nel campo delle responsabilità penali e civili che sottendono tali ambiti. E' lapalissiano affermare che tali responsabilità sono cogenti a livello di FANFARE, GRUPPI SPORTIVI, VOLONTARI o PROTEZIONE CIVILE, DIRETTORI di riviste. Responsabilità che discendono da Statuti Registrati all'**Agenzia delle entrate della pubblica amministrazione** che individuano come Rappresentanti legali i Presidenti a cui fanno capo tali realtà.

All'A.N.B. non rimane che esercitarne il coordinamento attraverso le norme declinate nei REGOLAMENTI da cui trarre gli indirizzi metodologici di natura meramente organizzativa e ordinativa. L'autonomia per tali gruppi sotto il profilo amministrativo, in quanto rispondono all'Erario con un proprio Codice Fiscale, e per alcuni con Partita Iva appare scontato. Come scontato debba essere il rapporto funzionale con le Sezioni alle quali si appoggiano a volte anche condividendo la stessa sede; come pure la possibilità che i responsabili legali di tali gruppi possano coincidere con la figura dei Presidenti di Sezione. Ma, ovviamente, per la eterogeneità di competenze richieste a tali gruppi (al 90% composti da simpatizzanti), e per altro verso al "grosso" dei soci legati al tradizionalismo classico, (al 90% composto da bersaglieri DOC), non obbligatoriamente. vanno distinte le contabilità e la dipendenza funzionale in quanto non commensurabili e subordinate ai diversi enti, dipartimenti, federazioni e l'Associazione stessa a cui fanno riferimento.

## **b. LA LEADERSHIP**

Il Leader di un'Associazione d'Arma deve essere un interprete fedele di un'etica che affonda le sue radici nell'etica militare che si articola su tre direttrici: *rapporto del soldato con i commilitoni, rapporto del soldato con altri militari e rapporto del soldato con i civili*. Per l'Associazione d'Arma possiamo parlare a ragione di un'etica bersaglieresca. Essa va espressa nelle tre direttrici: *rapporto del bersagliere con i soci, rapporto del bersagliere con le altre realtà associative, rapporto del bersagliere con la società civile*. Una parentesi a parte va aperta per i leader **"referenti"** delle fanfare, pattuglie storiche, Fiamme Cremisi, nuclei di Protezione Civile, Cori, Direttori della Stampa Cremisi. Realtà che, da una parte rappresentano le carte di identità di peso, spesso autoreferenziali **"messaggeri cremisi"** sul territorio; per altro verso sono quelle nelle quali la presenza dei soci di estrazione bersaglieresca è meno significativa se non del tutto assente. Ci troviamo di fronte ad un paradosso "paradigma di sopravvivenza" dell'A.N.B. Tali realtà sono quelle che ci consentono in prospettiva di **"scrivere il futuro"**, in alternativa allo **"scrivere il necrologio"**. **Il segreto del successo in qualsivoglia aggregazione sociale è fare squadra.** Questo si ottiene intorno a sentimenti valoriali condivisi. Occorre evitare sterili contrapposizioni ove il leader carismatico della sezione non avesse i requisiti propri del leader funzionale della fanfara, ptg, gruppi sportivi, Protezione Civile o quant'altro. E' nella natura umana trovare adeguate motivazioni, e di conseguenza prospettive di crescita e progettualità ove le risorse economiche e umane siano nella disponibilità dei Rappresentanti Legali. Il solo immaginare di doverle condividere con una "platea" più ampia sarebbe di per se un **freno alla crescita.** Ambiti che per le fanfare sono il fare concerti, per le pattuglie il fare caroselli, per i cori il cantare, per la stampa cremisi produrre bollettini, notiziari, periodici, riviste, per la protezione civile operare sul terreno in condizioni di rischio, per le Fiamme Cremisi scendere in campo con atleti per gareggiare in ottemperanza ad una serie di regolamenti e statuti legati a decine di federazioni sportive del Coni o a enti di promozione sociale o organizzazioni di volontariato. Le coperture assicurative, a loro carico, sono estremamente diversificate in ragione della natura del loro impiego. Pertanto esulano da quelle che possono essere assicurate dall'Associazione. E' nell'armonizzazione delle due sfere di competenze la garanzia che, come nel canottaggio nel due con, l'imbarcazione vada spedita al traguardo al ritmo impresso dal Capo voga. E su quest'ultimo attore occorre soffermarsi, fuori dalla metafora. Costui deve essere la più qualificata espressione dei soci ai vari livelli ordinativi. Questo potrà avvenire solo, in un mondo ove la globalizzazione investe tutti i settori produttivi, manageriali e di capacità di interlocuzione certificata, quando lo si possa trarre su base universale dall'intero bacino dei soci, a prescindere dal genere, età (escluso i minorenni), professione, senza gli attuali vincoli anagrafici di residenza. E' il dazio che ha pagato l'associazione dal dopoguerra "costretta" a trarre la sua leadership di governo nazionale da un bacino di iscritti residenti nella Capitale il cui peso ponderale è inferiore al 0,0040% degli iscritti! La scelta dei leader indubabilmente condizionano le dinamiche e le strategie di indirizzo. Essa non può ridursi all'esteriorità di un abito "griffato", ma al valore e le qualità carismatiche di coloro che "quella veste" dovranno indossare in rappresentanza di tutti. E proprio dall'antica Roma che avremmo dovuto far tesoro che agli albori, entro "il solco tracciato da Romolo e Remo" veniva tratta la figura del Re. E fu Romolo il primo Re di Roma secondo la tradizione (753 - 716 a.c.) ed i primi quattro furono espressione della *"Gentes orginarie latina"*. Poi seguirono quelli di estrazione *"entrusca"*. E Roma divenne la capitale di un impero che oggi potremmo definire "globale" per quei tempi. E non era nata la fibra ottica che oggi ci consente di ridurre in un CHIP la possibilità di interazione personale in una vasta rete ed eliminare Il Muro di Roma. **Il 2020 sia l'anno che l'A.N.B. apra "Porta Pia" a tutti i Bersaglieri d'Italia per contendersi il "palio della leadership" traendolo dal bacino di tutti gli iscritti e non dal "secchiello" dell'Urbe!**

### c. GESTIONE DELLE CONTROVERSIE

Quando un leader è espressione nella quale si riconosce l'intero movimento degli iscritti, senza i "laccioli" di regolamenti che ne incanalino le scelte, tanto più tale figura acquista autorevolezza e carisma sia nel tempo ordinario, sia nella gestione delle controversie interne o esterne all'Associazione. Occorre classificare le controversie come CONTRAPPOSIZIONE DEMOCRATICA su tesi ove è fondamentale trovare una sintesi e non SFIDE PERSONALI. Per altro verso occorre intervenire con **grande tempestività e autorevolezza** per evitare la **spiralizzazione dei "conflitti"** che nascono di norma tra spinte individualistiche e interessi parcellizzati, a scapito della coesione collettiva. Il carisma del Capo nell'esercitare la mediazione, tenendo uniti tutti, è fondamentale per giungere a "meta". Occorre evitare di lasciarsi alle spalle eventuali schiere di dissidenti che possono costituire le micce di focolai di discredito. Tali diaspore tanto più acquistano forme virulente, diffamatorie e dissacratorie, quanto più alimentati da "processi" privi di garanzie di terziarietà tra organo giudicante e giudicati là dove coloro che devono emettere un giudizio sono all'interno della sfera di interessi della controparte in causa. Il risultato è che escludendoli ( ad esempio espellendoli) da forza di OPPOSIZIONE INTERNA, controllabile e tutto sommato poco incisiva, diventano AVVERSARI ESTERNI nella loro ottica legittimati a dar vita al "Controcanto". Voci in libertà che si esprimono nelle forme invasive concesse loro da piattaforme mediatiche. Pronte ad incidere sulla pubblica opinione, senza "trascurare" gli Stati Maggiori della F.A. e delle Associazioni d'Arma. Questo accade per il lapalissiano concetto che l'imprimatur di essere bersagliere o meno, non viene loro dato dall'A.N.B. ma dal "Foglio di Congedo" e dal Curriculum vitae! Fin quando non si è in possesso degli strumenti legali per SANCIRE IL DIRITTO A SILENZIARLI si è costretti ob torto collo al CONFRONTO. Ma avendo perso l'opportunità di farlo "in famiglia" tale confronto avviene sul terreno dei SOCIAL ove il rischio è di essere SCONFITTI. Per questo la scelta del leader deve avvenire nel rispetto dei principi cardini ed ineludibili che devono possedere le Associazioni. Il Legislatore le ha chiaramente enunciato. Quello della DEMOCRATICITA' e della TRASPARENZA ne sono il CAPOSALDO. Il Terzo Settore è in "agguato". La democraticità, non solo formale ma sostanziale, consiste nell'assicurare PARITA' DI DIRITTI a tutti gli iscritti, a meno dei minorenni, nelle assemblee e a qualsivoglia livello. Il legislatore riconosce e dà valore ad ogni singolo socio di mettere a disposizione le proprie capacità, e di conseguenza di poter contare. Tre le GARANZIE: Diritto di VOTO, nessuna DISCRIMINAZIONE DI GENERE e ANAGRAFICA, ivi compresa quella della residenza acconciata ad personam. Quella legata all'A.N.B. 1.0. La trasparenza si esercita attraverso tutte le forme decisorie che caratterizzano la vita associativa portate a conoscenza dei Soci. Il momento più alto, ove occorre la massima trasparenza, è la dinamica che caratterizza il CONGRESSO per la VERIFICA DEI POTERI. Bersaglieri presidenti di Sezione, di Province e di Regioni che si riconoscono in **un leader o gruppi di leader che esprimano PROGRAMMI E STRATEGIE DI INDIRIZZO** per perseguirli. Una sorta di primarie alla luce del sole. Proviamo a battezzarlo **"RINASCIMENTO CREMISI"**. Rinascimento non sta per RINNEGAMENTO dell'attuale status ordinativo o quant'altro possa innescare un sentimento di CONTRAPPOSIZIONE. Ma una competizione COSTRUTTIVA e LEALE per rilanciare l'A.N.B. 2.0 frutto del CONCORSO di TUTTI I BERSAGLIERI. Una competizione che parte con il saldo principio *NON conventio ad excludendum* delle PRESIDENZE post 1.0, a cui va il riconoscimento del RUOLO avuto fino ad ora. Peraltro, a prescindere, sono poste in pole position all'interno di questa fase di PRIMARIE, in quanto in possesso di argomenti "persuasivi" radicati nel tempo, per riproporre una OPZIONE CAPITOLINA al GOVERNO DELL'A.N.B..

Ma è intellettualmente onesto, che tale primato avvenga attraverso un confronto sostanziale, e non meramente formale, con CANDIDATURE di altra natura maturate sull'intero territorio nazionale. Senza "scomodare" il pur sempre naturale concetto del PESO PONDERALE degli iscritti, che porterebbe a LEGITTIMARE a pieno titolo regioni come la LOMBARDIA o il VENETO ad avere voce in capitolo per esprimere ad esempio una leadership, quanto semplicemente dalla valutazione del CURRICULUM DEI CANDIDATI nell'ambito dell'A.N.B. e dal VALORE DEI PROGETTI messi in campo, che potrebbero venire dalla Sicilia, piuttosto che dalla Puglia, o dal T.A.A. o il F.V.G. Non una "OBLITERAZIONE DI UN CARTELLO DI PALAZZO".

## CONCLUSIONE

**RISORGIMENTO CREMISI** si propone di sensibilizzare in modo capillare i bersaglieri aventi funzioni dirigenziali, ed altri che vogliono ambire a mettersi in gioco, sull'importanza di non attendere passivamente "il turno" per partecipare alla liturgia della verifica dei poteri, ma di impegnarsi nel tempo ordinario con il peso delle proprie idee sulle strategie di indirizzo su cui incanalare l'Associazione. Uno stimolo alla ricerca di adepti che diano vita ad **"uno o più cartelli"** per individuare una leadership in grado di scendere in campo. Non importa se maggioritaria, ma anche nel ruolo significativo e stimolante dell'outsider ai fini della crescita di un'Associazione che sia riconoscibile, nella **contesa del "palio"**, come SPECCHIO di DEMOCRAZIA COMPIUTA e non frutto del **gioco delle tre carte** ove vince sempre il banco. Non perché "il banco" sia meno autorevole, ma per quella perdita di autorevolezza indotta dal **"METODO AUTORITARIO"** che ne condiziona, almeno al 50%, la scelta della leadership. Compito di un'associazione d'arma è **essere testimone** di valori etici morali patriottici e culturali ereditati dai nostri padri al passo dei tempi. I nostri progetti partono sempre da un sogno. noi bersaglieri per nostra natura amiamo sognare l'impossibile. Ma al fascino dell'impossibile occorre dotarsi di "opportune" ali .

Non può esserci un futuro da costruire che fonda le sue ragioni di senso sulle testimonianze dei nostri padri se non entriamo in confidenza con gli strumenti che abbiamo concretamente a disposizione. Cerchiamo di recuperare quel serbatoio inesauribile che era costituito dal bacino dei **coscritti** del servizio di leva su cui si fondava l'osmosi permante tra società civile e militare. Andiamo incontro agli attuali **Quadri e Volontari** con progetti nei quali riusciamo a **dare** "RISPOSTE INTERESSANTI" ed empatiche e non solo **chiedere** "PRESENZE ISTITUZIONALI" a manifestazioni, che dispersé sono dovute e rientrerebbero nel novero del rapporto burocratico che si esaurisce nello SPAZIO DI UN COPIONE.

Occorre rinnovare un messaggio alle radici della nostra storia attraverso forme più accattivanti che ci avvicinano alla gente: attraverso la cassa di risonanza delle nostre fanfare, del messaggero cremisi (la stampa), l'impegno civile nell'ambito del volontariato e la protezione civile con i crismi che la contraddistinguono, (evitiamo di confondere la B di bersaglieri con la b di bluff), l'impegno sportivo ai massimi livelli in onore del "principio del fare" ... ginnastica fino alla frenesia. Ed anche in questo caso evitiamo di confondere chi scende in campo facendo selfie indossando la casacca dei bersaglieri per poi gareggiare ed essere iscritti in A.S.D. che non hanno alcun riferimento ai bersaglieri. E vale per la Protezione Civile: indossare un casacca catarifrangente, peraltro non identitaria sull'intero territorio nazionale (vedere cosa circola nel WEB), senza essere iscritti nel Registro del Volontariato e P.C. della propria Regione significa barare sul piano della credibilità.

**L'auspicio**, per le nuove generazioni, è che facendo tesoro delle esperienze dei loro padri siano all'altezza dei valori per i quali essi si sono battuti con fede, per assicurarci un avvenire migliore fatto di speranze a cui dare risposte e di libertà a cui affidare le nostre certezze, affinché trovino empatico, gratificante, stimolante proporsi alla guida della nostra associazione, potendolo fare senza "vincoli" di genere, anagrafica e di residenza secondo la regola più antica e democratica che le società civili si sono date come fondamento e contrapposizione a quelle totalitaristiche di stampo assolutistico: **VINCA IL MIGLIORE DI TUTTI, NON IL MIGLIORE ... TRA POCHI!**

*Coordinatore Nazionale  
Gr. Sportivi A.N.B.  
"Fiamme Cremisi"  
già Consigliere Nazionale  
nell'anno di grazia 2002- 2020*

